

«Sulle concessioni balneari da rivedere tempistica e caratteristiche dei territori»

L'assessore Corsini: «Nella riforma licenziata accolti molti criteri indicati dall'Emilia Romagna»



16 Febbraio 2022 “Una buona base di partenza per un primo passo non scontato”. L'assessore regionale al Turismo e Commercio, Andrea Corsini, commenta il via libera ieri in Consiglio dei ministri alla riforma delle concessioni balneari dopo la sentenza del Consiglio di Stato che anticipa al 31 dicembre 2023 - 10 anni prima rispetto a quanto aveva stabilito la legge nazionale n. 145 del 2018 -, la scadenza delle attuali concessioni e, di conseguenza, la predisposizione dei bandi di gara da parte delle amministrazioni comunali.

“Nella riforma licenziata ieri - spiega l'assessore - sono contenuti in buona parte i criteri che noi - Regione, Comuni costieri e associazioni di categoria - avevamo individuato come irrinunciabili e imprescindibili”.

In particolare, sono contenuti nel provvedimento del Cdm, il riconoscimento del valore aziendale dell'impresa balneare, la remunerazione degli investimenti realizzati, il riconoscimento dell'esperienza maturata negli ultimi cinque anni nella gestione degli stabilimenti, la tutela del lavoro, il riconoscimento e la salvaguardia delle piccole imprese che rappresentano la quota maggiore della nostra realtà aziendale.

“Ora però è fondamentale - prosegue Corsini - che nell'iter parlamentare della legge si ascoltino i territori perché ci sono alcune correzioni imprescindibili da inserire nel testo per far sì che la norma sia buona e giusta. Ne indico due: i tempi e le specificità”.

Sui tempi l'assessore ribadisce che “non sono congrui perché è impensabile che entro il 2023 i Comuni facciano le procedure selettive. Sempre ammesso che entro quest'anno siano approvati i decreti legislativi, occorre prevedere almeno un anno in più per predisporre le procedure selettive”.

Sempre secondo l'assessore va eliminato dal provvedimento il frazionamento delle concessioni balneari che, almeno per l'Emilia-Romagna, porterebbe a una impraticabilità della norma.

“Insisto - aggiunge l'assessore -, vanno definiti 4-5 criteri generali e poi bisogna lasciare ai territori, a Regioni e Comuni, in base alle proprie specificità, la possibilità di attribuire ulteriori

punteggi da inserire nei bandi”.

Ad esempio, per i servizi collettivi di salvamento, un elemento di qualità legato alla sicurezza, e per quelli di pubblica utilità, come la collaborazione con enti del terzo settore e associazioni di volontariato.

“In Emilia-Romagna abbiamo un patrimonio di oltre mille stabilimenti balneari, sui circa 6.800 dell’intero Paese. Parliamo di 45-50mila posti di lavoro, per la nostra regione, senza contare l’indotto. È giusto - chiude Corsini - mettere ordine a un settore fondamentale dell’economia ma occorre procedere insieme, ascoltando i territori per evitare, dopo due anni di Covid e di enormi difficoltà, di penalizzare ulteriormente la capacità imprenditoriale sana del Paese. E l’Emilia-Romagna, come sempre, è pronta a dare il proprio contributo”. 

© copyright la Cronaca di Ravenna